



IL MATTEMATICO ED IL POETA.

MATTEMATICO

Prendetevi la vostra Tragedia; con vostra buona grazia ella non val niente.

POETA

Oime! Voi mi dite cosa che mi raccapriccia: Il vostro giudizio è contrario a quello di tutto il Mondo: Ella si è rappresentata nel Tearro con tutto il successo, e tutti convengono che ella sia la migliore di quante io n'abbia fatte finora.

MATTEMATICO

Noi altri Mattematici esaminiamo tutto colle bilancie della più fredda ragione; Il giudizio di tutto il Mondo è zero per noi,

quando troviamo che una cosa vale niente.

POETA

Sareste voi un Sofista travestito da Geometra, simile a quel vostro famoso professore che s'impegnò col pubblico di risuscitare un morto, e che poi vi rimise così bene? Or via indicatemi gl'errori in cui sono caduto; Benche come Poeta io pieghi più dalla parte della fantasia che da quella della ragione, prometto nulla di meno d'ascoltarvi con tutta l'attenzione possibile, e ciò che è difficile non solo per i Poeti ma per tutti gl'Uomini di questo Mondo, vi dò parola di correggermi ancora se occorre.

D

MAT.

MATTEMATICO

Io non sono così rigoroso come alcuni altri Mattematici ch'io conosco per dirvi che la vostra Tragedia non prova cosa alcuna, e che le cose che non provano niente, devono stimarsi come niente: So che voi risponderete che i puri mattematici è gran tempo che hanno conseguito lo stesso diploma de' puri Grammatici, (sentenza degna di voi, e de' pari vostri) ed aggiugnerete ancora che vi sono le materie di gusto, che vi è un bello che noi asorti nelle astratte equazioni dell'analisi, o ne spinosi andirivieni della sintesi non sappiamo conoscere; Ora io voglio attaccarvi ne' vostri stessi trinceramenti, e voglio farvi vedere ch'io conosco questo bello, che annaso le materie di gusto, e che la vostra tragedia è una cattivissima cosa.

POETA

Eccomi pronto ad ascoltare le vostre critiche; Via su presto ch'io senta i miei difetti: Stanno essi ne caratteri che siano mal sostenuti, nell'intreccio della favola che

non sia naturale, nel dialogo che non sia nobile ne proprio de' personaggi che parlano, nello sviluppo che sia stracchiato? Ho io mancato, al costume, alle sentenze, alla lingua? Sbrigatevi presto: Spero che mi permetterete di rispondervi.

MATEMATICO

Senza entrare in questo minuzioso dettaglio, e fare la decomposizione di tutta l'opera, il che non farebbe cosa da sbrigarsene così presto, ve ne dirò una che valgia per tutte: La vostra tragedia non è lavorata secondo le regole che i più insigni Maestri dell'arte poetica, e principalmente Aristotile, ed i suoi spositori il Castelvetro, il Trissino, il Nisieti, il Ruscelli, il Menzini, il Crecimbeni, il Gravina, il Muratori, e tant'altri che non mi sovengono hanno lasciato scritto a beneficio comune. Ora vedete se la vostra Tragedia può essere tollerabile a quelli che hanno letto e studiato questi illustri antesignani dell'arte vostra, ed hanno esaurito in così limpide fonti la natura di simili componimenti.

Pos-

POETA

Respiro: Io mi credeva assai peggio: Ecco come sbaglia chi non è Poeta, e vuoi porfar giudizio intorno a quell'arte maravigliosa. Voglio però disingannarvi se mi riesce. Ditemi Sig. Mattematico credete voi fermamente che non sia lecito dipartirsi da que' precetti che, per tali componimenti ha fissato un Uomo che viveva ventiquattro secoli fa, ne da quelli de' suoi seguaci, che scrissero intieri volumi di regole, senza forse lasciarci un'esempio d'aver almeno passabilmente eseguito le loro stesse lezioni?

MATTEMATICO

E come mai dipartirsene s'essi hanno così nel segno? S'esse son così giuste che non lasciano desiderar cosa alcuna? Nò nò: Tutto il buon gusto, ed il bello poetico è stato già esaurito: Qualunque altra via si tentasse potrebbe farci accostare ma non mai toccare quel bello che ci ricerca; come appunto gl'asintoti prolungati all'infinito s'accostano sempre all'Iper-

bola senza toccarla giammai. Egli è perciò ch'io porto ferma opinione che qualunque ingegno, benchè elevato e vivace egli siasi, debba a queste uniformarsi senza replica, e che presumendo usare di una libertà assoluta e correre ove la propria fantasia lo conduce, andrebbe a rischio d'accoppiare un umano volto ad una equina cervice come dice il gran Maestro della Poetica. In fine egli è certo che nel comporre qualunque cosa poetica pacherà meno chi segue le regole, che colui che si commette in balia di se stesso, e voglia vivere poeticamente eslege.

POETA

Veramente è stata una grandissima temerità l'ubbidire piuttosto a proprj talenti ed a Melpomene che qualche volta m'ispira piuttosto che ad Aristotile. Ciò fecero assai prima di me Omero, Virgilio, Milton, il Tasso, e tanti altri cui non m'è lecito neppure di compararmi. Questi nobilissimi ingegni hanno composto i loro poemi agitati da quell'estro o furore divino vogliate chiamarlo, che

che non ha bisogno di precetti, e tutti calcarono vie diverse, e vi riuscirono perfettamente. Le regole ad essi non avrebbero che servito d'impaccio. Nulla di meno ciò non serve a giustificarmi. Io già comincio a tremare per la mia miserabile Tragedia. Ma ditemi; Aristotile ed i suoi successori d'onde mai hanno cavato queste regole?

MATTEMATICO

Aristotile aveva sotto gli occhi coloro che sono stati lavorati espressamente dalla natura per esser Poeti, voglio dire, Sofocle ed Euripide, e tant'altri che si faranno perduti. Essi erano veramente ispirati da quell'innato amore del bello da quella Deità che i Greci chiamano Filocalia; I Moderni poi, oltre a questi due sommi Tragici ebbero l'esempio di molte Tragedie Latine, Italiane, Francesi, che seguirono felicemente le regole di quest'arte difficile e fecero opere stimate da buoni critici e da veri eruditi.

P O E T A

E questi illustri Poeti che voi nominate quali ebbero mai esemplari o Maestri? Su quali opere si sono essi formati, e quali regole e leggi scritte furon loro di aiuto per comporre que' capi d'opera che il tempo che tutto ingoja non ha potuto loro nuocere, sicchè sempre dagli uomini di buon senso saranno lette, e stimate?

MATTEMATICO

Non si può rimontate tant'alto: Forse ve ne saranno stati, e rimasero i loro nomi involti nelle tenebre dell'oblio, senza giungere alla nostra cognizione. Ma supposto che non ve ne sia stato alcuno che vorreste voi dire per questo?

P O E T A

Che questi bravi ingegni devono aver scritto senza l'aiuto di alcuna regola; Che essi hanno saputo assalire il cuore, muovere le passioni, ispirare l'orrore del vizio, instillare soavemente l'amore della virtù senza tanti esemplari o Mae-

o Maestri, e che poi gl'Uomini innamorati di questo bello poetico che sentirono risuonare nel canto di questi cigni, hanno da questo procurato di cavare le regole, onde servissero di modello ad altri che volessero immitarli, ed aspirassero all'onore di esser Poeti.

MATTEMATICO

Dottamente; E quindi che ne volete inferire?

P O E T A

Che se è vero che l'opere buone in Poesia abbiano preceduto le regole, se è vero che queste regole siano succedute a quel bello poetico che alcuni talenti veramente originali, alcuni genj prediletti dalla natura hanno saputo da per se stessi trovare, egli è dunque fuor d'ogni dubbio che ognuno, e principalmente il Poeta è in libertà di cercate in tutta l'estesa della natura, gl'archetipi di quel bello che non può essere stato a cognizione degl'uomini d'ogni età, e d'ogni secolo. E quando mai Apollo, e le Muse furono soggette all'autorità d'Uomo alcuno? esse sono che con gagliarda ispirazione occupano l'animo del Poeta, e gli fanno dire, e cantare maravigliose cose.

Esse il traggono come fuori di lui stesso, e prosciolto da ogni legame di regola, e dalle catene de' precetti il menano in quell'astrazione naturale che chiamasi estasi, onde poi fortuno que' pezzi divini, che s'ammirano anche dopo il volger de' secoli da tutte le nazioni del Mondo.

MATTEMATICO

Queste è la solita palinodia di voi altri Poeti; Ogni qual volta v'allontanate dalle traccie segnate dai migliori Maestri, e non riesca al tardo ingegno vostro, ed alla pigra vostra fantasia di seguir le orme da essi sapientemente segnate, subito sortite fuori col genio, colla natura, colle nuove bellezze e che so io. Dunque perchè Archimede quadrò lo spazio curvilineare della parabola si potrà anche quadrare quello del circolo? O perchè altri rettificò qualche curva saranno tutte le curve rettificabili? Non può negarsi che le produzioni degl'uomini siano diverse, come è diversa l'immaginazione che le produce: Tutto però deve avere una guida: Sapete voi che chi compone senza regola, ed unicamente trasportato dalla forza della sua immaginativa è come un delirico indomito, che non sente più la soggezione del freno, e che scorre per monti, per

per balze, per burroni con manifesto pericolo di fracassarsi?

POETA

Io vi prego di non confondermi con paragoni di matematica, ch'io non intendo, ma credo affatto disparati dall'argomento di cui si tratta. Vi dirò poi ch'io vi vedo alcun poco erudito nelle materie di Poesia, ma niente affatto Poeta: Sapiate dunque che quando si dice che il genio non deve essere impedito da regole, non si intende già di dire che il Poeta debba darli in preda ad una fantasia irregolare, sicchè gli siano permesse le dipinture più strane, e l'accozzamento d'idee le più dissona e le più mostruose. Un' assunto ardito e grande è degno d'un Poeta, ma sempre però verisimile, e naturale, ne gli è mai permesso d'arrogarsi una libertà si sfrenata a segno

. . . Ch' il fello
E' placido componga un corpo istesso
Ne che vada congiunto a vago augello
Brutto serpente, ne abbia nido unito
La fera Tigre e' mansueto agnello

ne per quanto la fantasia d'un Poeta sia vivace, mobile, rapita dalle sue immagini e dal suo soggetto, per quanto il suo temperamen-

to svegliato e focoso lo porti a cantare con quel furore divino che è regalo conceduto a pochi, per quanto egli componendo *in furias ignemque, ruat* dagli affetti da cui è agitato e mosso, mai però deve abbandonarlo la prima potenza dell'anima che è l'intelletto, sicchè questo a guisa di timone governi quella, e dica cose che abbiano per primo fine il diletto, per secondo l'istruzione; Un componimento poetico è sempre mirabile quando sia fatto non da chi sapia le regole, ma a chi abbia ricevuto questi doni dalla natura. A che giova che una Tragedia stia in regola, quando non è lodata che da soli critici, e che in Teatro che è il campo di battaglia, o la pietra del paragone si sbadigli da spettatori concorsi a vederla?

MATTEMATICO

Dunque le regole saranno inutili, e quei che hanno faticato per esse l'avranno fatto in danno?

POETA

I autori che hanno scritto le regole forse non hanno preteso di far leggi così universali, ed irrefragabili, sicchè non sia lecito sgarrare cosa alcuna da quelle, ma solamen-

te

te di mostrare le vie che gl'ingegni nobili ed elevati hanno calcolato ne' loro componimenti; In questo senso essi hanno avuto molta ragione di scrivere i loro precetti; Le regole sono buone a mostrare il bello già fatto, non quello che ogni nuovo ingegno può esser capace di fare. Questo è un nuovo tesoro che le regole non indicheranno giammai ove sia sepolto.

MATTEMATICO

Ma se io volessi citarvi il numero di quelli del vostro mestiere che sono del mio avviso, non la finirei più mai.

POETA

Oh in quanto poi a que' miserabili che Apollo non ha ispirato giammai, e

Che freddi più dell'Orsa di Boote

Signor Sampatore.

L'autore della vostra gazzetta urbana, combina a' suoi estesi talenti, lumi di spirito e qualità di cuore tali, che non isdegnarà umiliarsi a correggere le inferte produzioncelle, l'una di primavera, l'altra di autunno: Già mi capite; di un giovinetto, e di uno che si avvicina alla vecchiezza; Ad esso non dispiacerà che, per far risplendere le sue dottrine, vi siano, quali chiari scuri, delle scipitezze.

Sono sempre vostro S. re ed A. co.

Polemene ama la guerra; si compiace della perdita del suo inimico, non sopporta oltraggi, ma anzi

ed incapaci a produr cosa alcuna di buono vogliono nulla di meno dar di naso alle opere altrui, ed erigersene in Censori, quando
il suo onore, dic'egli, gli prescrive di vendicarlo sino i più piccioli; crede che il suo braccio gli abbia fatto

vin-

7

*E mezzi buoi, e mezzi Sommarelli
Hanno del tutto gl'intelletti bui*

non occorre prenderli di essi alcuna pena, e conviene abbandonarli alla loro ignoranza; La luna siegue tranquillamente il suo corso in Cielo senza badare a Cani che abbajano in terra.

MATTEMATICO

Datemi da leggere per la seconda volta la vostra Tragedia.

POETA

Eccola; giudicate di essa col vostro sano criterio, e non secondo l'autorità de' Pedanti; Se così farete io son quasi certo che ella non farà per riuscirvi discara.

vincere più battaglie, ed ergendosi perciò al di sopra degli altri uomini, sprezza que che amano la pace e li chiama vili; Guai a chi gli dicessi di perdonare al suo inimico la più minima onta! Col suo sangue pagherebbe la pena pel suo ardire. Polemone si considera un uom valoroso: Miserabile! Polemone è un superbo nemico dell'umanità.

Augurio a' Signori Cerciresi.

Talete prevede un uberrima annata di Olio; Quale fosse la costituzione dell'atmosfera da cui ha dedotto questa prenozione, la Storia non ci instruisce: fatto stà, che l'antiscorsa nostra oliata fù abbondante e felice, dietro ad un Inverno rigido e nevoso. Quindi un amoroso vostro concittadino, sebbene non filosofo, vive colla dolce speranza, che il futuro prodotto avrà pari fortuna. Come poi il freddo, ch'è micidiale alle nascenti piante possa essere proficuo, alle da nascere; in questo modo s'ingegna di brevemente spiegarlo: Il freddo quantunque ente negativo reprime il calorico centrale, che forse troppo presto farebbe sviluppare le gemme; di qui accade che restando per qualche tempo concentrato il succo nutrizio, lenta, è vero, si fa la vegetazione; ma di avanzo più vigo-

roso e consistente sarà il frutto
Hæc superi rata facient.

Notizie Interne.

Nel passato giovedì il Nob Signor Dot. Giovanni Lascari trattò a lautissimo pranzo tutto il Collegio-Medico, di cui egli è meritissimo Presidente. Questo dottissimo Professore quanto è aultero co' suoi amalati tenendoli a rigorosa dieta, altrettanto è generoso co' suoi amici, e magnifico ne' suoi trattamenti. L'afforramento d' elette bottiglie che si contumò in quel convitto era propriamente co'la medicinale poichè avrebbe fatto divenire Stenico ogni Astenico, ed era poi necessario quel tonico per fare che nell' laboratorio del ventricolo si convertissero in buon chilo i suoi esquisite manicaretti. Non farà mal fatto però di sottoporre a suoi saggi riflessi il seguente epigramma che è di Marziale lib. VI.

*Quod convivaris sine me tam sape
Luperce*

*Inveni, noccam quis ratione tibi
Irascar, licet usque voces, mittasque,
rogesque*

*Quid facies? inquis: quid sciam?
ciam? veniam.*

Nella Pubblica Stamparia di Corsù, Con licenza de' Superiori.